

## LA MEDUSA DI UDINE. TESTIMONIANZA DELLA IMITATIO URBIS NELLE CITTÀ ALTOADRIATICHE DELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE\*

Vibeke Charlotte KOTTSIEPER

Nel portico posteriore dei Civici Musei di Storia ed Arte di Udine, prospiciente il piazzale del Castello, si trova questo splendido esempio di scultura romana: una testa della Gorgone Medusa in altorilievo su una lastra di calcare di Aurisina (figg. 1-2) <sup>1</sup>.

Dai segni presenti sulla lastra è possibile supporre che questa sia stata ricavata da un blocco più largo, probabilmente un elemento architettonico come un basamento od una parte sporgente di un attico. Lo stesso profilo che incornicia lo spazio del rilievo, interamente riempito dal *Gorgoneion*, costituito da una fascia liscia e da una modanatura, sembra essere solo una parte dell'incorniciatura originale <sup>2</sup>.

La Medusa è vista di fronte con il volto di forma perfettamente ovale, circondato da lunghi capelli ed incoronato da ali che paiono nascere dalle tempie per poi svilupparsi in una elegante e slanciata curva ascendente. I capelli sono raccolti dietro la testa all'altezza delle orecchie, in modo da far scendere solo due larghe ciocche ai lati del collo, qui indicato da un doppio nodo di serpenti.

La modalità con cui il lavoro è stato eseguito, con il solo ausilio dello scalpello, escluso per i dettagli degli occhi, ove le pupille mostrano fori praticati con un trapano mentre gli iridi sono stati realizzati con due cerchi obliqui, è caratterizzato da una plasticità costruita con accentuati contrasti di luce ed ombra, che rendono così possibile datare l'opera all'epoca giulio-claudia avanzata, verso la metà del primo secolo dopo Cristo <sup>3</sup>.

Come provenienza della Medusa di Udine fu per lungo tempo ipotizzata Trieste. Nei Musei Civici di Arte e Storia di questa città si trovano infatti cinque frammenti di elementi architettonici con protomi di Medusa e di *Iuppiter Ammon* <sup>4</sup>. Queste protomi, provenienti con ogni probabilità dal portico del foro di *Tergeste* <sup>5</sup>, sono di una tipologia e di uno stile molto simile al rilievo udinese (fig. 3). Recentemente però Paolo Casari ha potuto dimostrare che la provenienza della Medusa di Udine è in realtà aquileiese. A prova di questo si può citare un disegno di Gian Domenico Bertoli che mostra una lastra con protome di Medusa proveniente da Aquileia <sup>6</sup>; benché il disegno in generale e la resa della protome non siano di ottima qualità artistica, rimane chiaramente identificabile la cornice ritagliata della lastra, che abbiamo già segnalato per il rilievo udinese. Si tratta quindi dello stesso oggetto. Incerti restano invece i canali tramite i quali la lastra è arrivata da Aquileia al Museo di Udine – la soluzione più probabile è supporre l'appartenenza di questa ad una collezione privata della quale il frammento avrebbe iniziato a far parte poco dopo la scoperta. Tale collezione sarebbe poi stata donata, in un momento successivo, ai Civici Musei di Udine.

Ad Aquileia il rilievo si inquadra nell'ambito della decorazione scultorea del *forum* della colonia romana, e più precisamente nella decorazione della *porticus* circostante il detto *forum*.

L'attico di essa è composto da due elementi architettonici alternati: lastre con una decorazione di festoni sorretti da eroti ed aquile, coprono gli intercolunni, mentre al di sopra delle colonne si trovano blocchi profilati con protomi di *Iuppiter Ammon* e Medusa – di ambedue i motivi delle protomi esistono vari tipi <sup>7</sup>. Dal lato orientale del *forum*, scavato per la maggior parte negli anni Ottanta del secolo scorso, provengono protomi relativamente compatte, pertinenti ad uno stile caratterizzato dall'ampio impiego del trapano in una maniera tipica della seconda metà del secondo secolo dopo Cristo. Le protomi del lato occidentale invece, scavato solo negli ultimi anni, sono più larghe e dimostrano uno stile totalmente diverso, caratterizzato da un accentuato chiaroscuro evocato dalla plasticità del lavoro. Qui solo raramente si trova una traccia del trapano. Lo stile di questi rilievi insieme con alcuni indizi stratigrafici indicherebbe una datazione attorno alla metà del primo secolo dopo Cristo. Il portico del foro di Aquileia fu quindi eseguito in due fasi, distanti l'una dall'altra poco più di un secolo.

La Medusa di Udine va avvicinata al secondo gruppo delle protomi, cioè a quello del lato ovest del *forum* databile nella metà del primo secolo. La somiglianza più forte si può constatare col frammento Casari A 11 <sup>8</sup> che mostra una resa dei capelli e dell'ala molto simile a quella della Medusa udinese. Assai vicino è anche il frammento Casari A 12 <sup>9</sup> ove si può osservare la stessa maniera di incidere l'occhio con un punto singolo tra due cerchi obliqui.

Come risulta già dal confronto con i frammenti di Trieste i blocchi aquileiesi con protomi di *Iuppiter Ammon* e Medusa non rappresentano un caso isolato nell'ambito della decorazione architettonica dell'Adriatico nordorientale. Rilievi simili, sempre provenienti con grande probabilità dall'ambito decorativo del *forum*, si trovano anche nei musei di Oderzo <sup>10</sup> e Portogruaro <sup>11</sup> in Italia, Pola <sup>12</sup> e Zara <sup>13</sup> in Croazia e Celje <sup>14</sup> in Slovenia <sup>15</sup>. I pezzi maggiormente interessanti nel confronto con la Medusa udinese



Fig. 1. Rilievo con protome di Medusa, proveniente con grande probabilità dal foro di Aquileia. Udine, Civici Musei di Storia ed Arte.

se provengono da Trieste <sup>16</sup> e da Pola <sup>17</sup>. Particolarmente i rilievi di Medusa provenienti da queste città mostrano somiglianze così notevoli fra loro e con i frammenti aquileiesi che si deve trattare con grande probabilità di un lavoro dello stesso cantiere (figg. 1, 4-5) <sup>18</sup>. Sotto questo aspetto i rilievi di Celje rappresentano un caso molto interessante: il disegno delle protomi di Medusa riproduce fedelmente il tipo delle protomi di Aquileia, Pola e Trieste (fig. 4). Lo stile invece è totalmente diverso e ha un'aria quasi "provinciale", poiché è assai meno differenziato e privo di ogni plasticità. Questo fenomeno si



Fig. 2. Come fig. 1, vista laterale in cui si vede il taglio molto irregolare del rilievo.

spiega forse meglio con l'ipotesi di un "cartone" del disegno che viene poi impiegato da varie officine nel loro stile.

Del tutto diversi invece sono i casi di Oderzo, Portogruaro e Zara. A Oderzo si trova soltanto una lastra con una protome di *Iuppiter Ammon*<sup>19</sup>. Lo stile di questo rilievo è talmente diverso da quelli fino ad ora discussi che una datazione nel primo secolo ne è da escludere. Si tratta forse – come ha proposto il Casari – di un pezzo di restauro lavorato dopo i danni causati ad *Opitergium* dai Marcomanni e dai Quadi nella guerra del 167-171/2 dopo Cristo<sup>20</sup>. Anche

i rilievi di Zara si possono probabilmente datare alla seconda metà del secondo secolo dopo Cristo (fig. 5)<sup>21</sup>. Indicativo per una tale datazione è il tipo "patetico" della Medusa che trova i confronti più vicini solo in questa epoca e soprattutto in ambiente microasiatico<sup>22</sup>. A dispetto dall'attuale sistemazione, come elementi di una balaustra del *capitolium* di *Iader*, i blocchi vanno attribuiti all'attico della *porticus del forum* o al secondo ordine della basilica<sup>23</sup>.

Una datazione invece anteriore alla serie di rilievi con protomi simili di epoca claudio-neroniana si propone per due basamenti nel Museo di Portogruaro<sup>24</sup>. I pezzi – purtroppo senza precisa indicazione di provenienza – facevano probabilmente parte della *porticus del forum* di *Iulia Concordia* e più precisamente del secondo ordine di essa<sup>25</sup>. Le due protomi, una di *Iuppiter Ammon* ed una di Medusa, appartengono ad uno stile molto modesto, ma non privo di una certa eleganza. La tipologia semplice del disegno e la totale assenza delle tracce del trapano, pure nella resa degli occhi, fanno supporre una datazione alla prima età imperiale<sup>26</sup>.

Il motivo degli elementi architettonici con protomi alternate di *Iuppiter Ammon* e Medusa appartenenti alla decorazione del *forum* di una città romana si trova quindi nell'area adriatica nordorientale fin dall'inizio del primo secolo dopo Cristo (*Concordia*) e ancora nel tardo secondo secolo dopo Cristo (*Iader*, *Opitergium*). La maggiore diffusione si ebbe attorno alla metà del primo secolo, cioè in epoca giulio-claudia avanzata. Fuori da questa regione geografica il motivo non si trova.

Qual è il significato di questo motivo e qual'è la ragione per la sua distribuzione esclusiva in ambito adriatico nordorientale? Come prototipo è spesso stato citato il famosissimo decoro dell'attico del *Forum Augustum* a Roma<sup>27</sup>. Lì le repliche di due delle *korai* dell'*Erechtheion* di Atene si alternano con grandi scudi marmorei portanti nel centro protomi di *Iuppiter Ammon* e di una divinità celtica di non facile interpreta-



Fig. 3. Rilievo con protome di Medusa, proveniente dal foro di *Tergeste* sul colle di San Giusto. Trieste, Civico Museo di Storia ed Arte, n. inv. 14374.

zione, provvista di *torques* e probabilmente corna di cervo<sup>28</sup>. Questo decoro – come alcuni altri motivi decorativi del *Forum Augustum* – è stato citato in vari complessi architettonici nelle città provinciali della parte occidentale dell'Impero Romano<sup>29</sup>. Nell'ambito di questa ricezione del *Forum Augustum* si possono distinguere varie regioni geografiche, che dimostrano ciascuna le sue proprie modalità specifiche nel citare i modelli dell'urbe. Questo fenomeno è più chiaramente riconoscibile nei diversi modi in cui il motivo originario dei clipei con protomi di *Iuppiter Ammon* e della divinità celtica viene ripreso in vari contesti geografici<sup>30</sup>. In Spagna i clipei – benché dimostrino un decoro ornamentale diverso da quello di Roma – conservano la forma originaria di scudo. In Francia e Svizzera i rilievi sono sempre tondi con protome centrale. I *clipei* però non sono più convessi,

ma si ritrovano piani o addirittura concavi come si trattasse di una *patera*. La versione caratteristica del nord Adriatico è appunto quella di riprodurre solo le protomi senza gli scudi, conservando però quasi sempre il luogo d'impiego – l'attico dei portici del foro<sup>31</sup>. Notevole è peraltro il fatto che qui come in tutti gli altri casi della ripresa del motivo la combinazione delle protomi è stata cambiata, alternando la testa di *Iuppiter Ammon* con quella di Medusa, anziché riprodurre la divinità celtica originaria della decorazione augustea<sup>32</sup>. Questo fatto è ora da spiegare. Il significato dei clipei del *Forum Augustum* viene interpretato in generale come una rappresentazione della conquista e pacificazione dell'intero mondo conosciuto allora, con *Iuppiter Ammon* e la divinità celtica a simbolizzare rispettivamente la *pars orientalis* e la *pars occidentalis* dell'Impero Romano<sup>33</sup>. Per spiega-

re il fenomeno della conseguente sostituzione della divinità celtica con la Medusa – per motivi mitologici egualmente adatta a rappresentare la parte occidentale dell'*oikumene* – v'è chi sostiene che ella sarebbe stata preferita poiché il pubblico, per gran parte celtico nelle città occidentali dell'Impero, avrebbe potuto rimanere offeso guardando una sua propria divinità come *emblema* di uno scudo<sup>34</sup>. Questa argomentazione si basa ovviamente sull'assunto che per chi decideva la riproduzione del motivo augusteo, era importante conservarne il suo significato originario. Credo invece che non fu così. Sul contenuto ideologico dei motivi presi dall'architettura della capitale e poi reimpiegati in ambito provinciale sono state dette tante cose<sup>35</sup>, nelle quali si possono distinguere soprattutto due correnti di argomentazione: quella politica e quella religiosa. Per ciò che concerne l'aspetto politico, alcuni studiosi vedono nella diffusione di motivi "imperiali", o l'intenzione dell'imperatore di "*irradiar el espíritu de romanidad a las recientemente incorporadas... gentes*"<sup>36</sup> o la volontà dei provinciali di dimostrare la loro *romanitas* tramite l'*imitatio urbis*<sup>37</sup>. Per quanto riguarda l'aspetto religioso, la spiegazione si fonda su una interpretazione non nuova, ma ultimamente diventata molto popolare: il motivo come "segno del culto imperiale"<sup>38</sup>. Si deve constatare però che per questa ipotesi non v'è una singola prova interamente convincente. È vero che lo stesso *Forum Augustum*, da cui proviene il motivo, venne usato per un certo periodo come luogo di culto al defunto *princeps* e quindi potrebbe essersi creato un collegamento mentale tra la decorazione di questo ambiente e la sua funzione temporanea. È inoltre vero che il luogo del suo frequente reimpiego – il *forum* di un città provinciale – spesso è anche quello ove viene celebrato il culto dell'imperatore. Ma non sempre è così. Esistono altri luoghi di culto imperiale, al di fuori dei *fora* cittadini – d'altro canto in nessuno degli *Augustea* finora identificati con certezza si trova nell'architettura un riflesso del motivo delle protomi alternate di

*Iuppiter Ammon* e Medusa. Le due divinità – isolate o anche tutte e due insieme – sono molto più note per il loro frequente uso in ambito funerario e sono quasi onnipresenti in quello militare, su armi, corazze e *dona militaria*. Postulare un collegamento stretto tra la rappresentazione di *Ammon* e Medusa e il culto imperiale sembra dunque esagerato.

L'impiego frequente di protomi di *Iuppiter Ammon* e Medusa nell'Adriatico nordorientale va invece giudicato nell'ambito della ricezione di altri motivi del *Forum Augustum*. In questa sede non v'è lo spazio per discutere il problema



Fig. 4. Rilievo con protome di Medusa, proveniente probabilmente dal foro di *Celeia*. Celje, Prokrajinski muzej, n. inv. L 120.

in tutte le sue sfumature, ma ciò che si può dire, in generale, è che non pare trattarsi di una ripresa di motivi per amor del loro contenuto ideologico; l'ambizione sembra piuttosto essere il ripetere motivi "attuali" o "moderni" della capitale nell'architettura provinciale e dimostrare tramite questo che si è "al corrente" di quello che è di moda nel centro dell'Impero. I motivi che maggiormente attraggono sotto questo punto di vista sono sempre quelli del complesso più moderno e prominente dell'*urbs*: il *Forum Augustum*, per tutta la prima età imperiale. Solo in epoca flavia, cioè negli anni Settanta del primo secolo, fu edificato con il *Templum Pacis*, una nuova piazza rappresentativa nel centro di Roma, che era al livello del primo sotto l'aspetto architettonico ed ideologico. Nell'architettura provinciale degli anni seguenti alla sua inaugurazione si notano conseguentemente variazioni nei motivi decorativi e soprattutto nell'organizzazione dello spazio delle pubbliche piazze<sup>39</sup>. Se quindi si tratta più della volontà di riprendere motivi decorativi, e non necessariamente anche il loro contenuto ideologico, non pare più così sorprendente che una parte del motivo – nel nostro caso la combinazione delle protomi e il modo di rendere i clipei – venga cambiata secondo le necessità o preferenze di chi commissionava il reimpiego<sup>40</sup>. La rappresentazione dell'*oikumene* pacificato ovviamente non era della stessa importanza per un magistrato evergetico in una città provinciale come lo era stata per Augusto stesso. La divinità celtica fu allora sostituita con la Medusa, divinità molto più conosciuta e apprezzata per il suo significato apotropaico e per il conseguente collegamento ideologico con la *virtus* militare di un buon romano<sup>41</sup>. Quando e dove questa sostituzione fu inventata è difficile da dire con precisione. Nel Adriatico nordorientale il caso di *Iulia Concordia* potrebbe essere il primo, ma i frammenti rimastici sono troppo scarsi per esserne sicuri<sup>42</sup>.

Più facile è ricostruire le vie di distribuzione del tipo principale di un motivo, in una regione ben definita come la *Regio X*, cioè la nordadria-

tica. Ciò che si può dedurre, dalle già citate somiglianze dei frammenti delle varie città, è che vi fu un momento iniziale in cui una città impiegò un motivo decorativo nuovo, piacevole o convincente, e successivamente le città vicine cercarono di imitarlo. Per arrivare a tale scopo potevano o incaricare la stessa officina o impiegare almeno gli stessi cartoni di disegno. Nel caso delle Meduse della *Regio X* si potrebbe postulare che – a parte i rilievi di *Concordia, Opitergium* e *Iader* anteriori nel primo e posteriori nel secondo e terzo caso e che seguono comunque una tipologia diversa – il primo



Fig. 5. Rilievo con protome di Medusa, proveniente dal foro di *Iader*. *In situ* sul foro di Zara, senza n. inv.

impiego del tipo, e quindi la sua invenzione, fu nella decorazione del portico occidentale del *forum* di Aquileia. Da qui provengono le protomi più precise e belle del tipo, e la maggiore importanza di Aquileia rispetto alle altre città coinvolte rende probabile il suo ruolo di precursore. Il successo del nuovo decoro si vede chiaramente nel fatto che *Tergeste* e *Pula* quasi subito seguono l'esempio di Aquileia; *Celeia/Celje* invece sembra aver lasciato impiegare solo gli stessi cartoni di disegno, ma questa volta da un cantiere locale, fatto che diede uno stile del tutto individuale ai suoi rilievi.

La Medusa di Udine ha per la sua qualità straordinaria una buona possibilità di esser stata tra i primi pezzi eseguiti e di aver servito come punto di riferimento per gli operai che ne dovevano poi fare uno dei motivi decorativi più apprezzati e diffusi in tutta la regione adriatica nordorientale.

## NOTE

\* Vorrei ringraziare sentitamente Maurizio Buora per avermi offerto la possibilità di pubblicare in questa sede alcune idee rispetto al bellissimo rilievo di Medusa di Udine. Un vivo ringraziamento va anche a Simone Barbieri, Roma, e Alexander Heinemann, Freiburg, per aver sacrificato tanto tempo a migliorare il mio italiano.

<sup>1</sup> Inv. n. 151. Altezza 87 cm; larghezza 62 cm; spessore max. 23 cm. Altezza max. della protome 67 cm; larghezza max. della protome 57 cm. Pubblicato per la prima volta in CASARI 2005, pp. 45-77, n. A 13.

<sup>2</sup> Altri indizi ne sono la irregolarità della parte posteriore della lastra (fig. 2) ed il confronto con i rilievi simili in tutto l'ambiente adriatico nordorientale, che si trovano sempre su blocchi cubiformi.

<sup>3</sup> Così già CASARI 2005, pp. 73-75. Confronti ad esempio in ritratti di Agrippina minore e in generale ritratti femminili di epoca claudia.

<sup>4</sup> Vedi BUDISCHOVSKY 1973, cc. 206 segg., fig. 7. 8; VIDULLI TORLO 2001, pp. 42-45; CASARI 2005, pp. 87-109.

<sup>5</sup> Questo è stato reso probabile dal lavoro di CASARI 2005, pp. 107 segg. In VIDULLI TORLO 2001, pp. 42-45 invece si trova ancora la vecchia collocazione dei frammenti come parapetto dell'ordine superiore nella navata centrale della basilica.

<sup>6</sup> Ringrazio Paolo Casari, Trieste, che mi ha fatto conoscere il disegno e queste sue idee su di esso.

<sup>7</sup> Per un elenco di tutti i pezzi con una breve bibliografia e una immagine per ciascuno vedi CASARI 2005, pp. 45-49, tav. 12-22.

<sup>8</sup> Museo Nazionale Archeologico, inv. n. 983. CASARI 2005, p. 48, tav. 20.

<sup>9</sup> Museo Nazionale Archeologico, inv. n. 457993. CASARI 2005, p. 48, tav. 21. a.

<sup>10</sup> Museo Civico Archeologico "Eno Bellis", inv. n. 619.

<sup>11</sup> Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, inv. n. 8811 (Medusa). Un secondo rilievo con una protome di *Ammon* è murato nel Palazzo del Moro, Via Martiri della Libertà, Portogruaro.

<sup>12</sup> Arheološki Muzej Istre, inv. n. 391, (393) 476, 479, 491, 492, 495 (*Ammon*). Un rilievo di Medusa senza n. inv. si trova nell'atrio della Istarska Banca, Sergijevaca ulica, Pola.

<sup>13</sup> Due blocchi con protome di *Ammon* e uno con protome di Medusa. Tutti e tre senza n. inv. e conservati all'aperto sul foro di Zara.

<sup>14</sup> Pokrajinski Muzej Celje, inv. n. L 120 (Medusa). L 177 (*Acheloos*), L 357 (*Ammon*). L 358 (*Acheloos*). Un altro blocco di *Ammon* si trova murato in un palazzo nella Oroznov Trg a Laško, vicino Celje.

<sup>15</sup> Elenco di tutti i frammenti con bibliografia e immagine in CASARI 2005.

<sup>16</sup> BUDISCHOVSKY 1973, cc. 206 segg., fig. 7. 8; VIDULLI TORLO 2001, pp. 42-45; CASARI 2005, pp. 87-109, tav. 38b-40.

<sup>17</sup> BUDISCHOVSKY 1973, cc. 203-206, fig. 2, 5; FISCHER 1996, pp. 88-90; CASARI 2005, pp. 110-122; LETZNER 2005, p. 48.

<sup>18</sup> Si confronti CASARI 2005, pp. 64. 74. 106. Casari sta preparando un lavoro dedicato all'individuazione delle officine nella scultura altoadriatica.

<sup>19</sup> RIGONI 1976, pp. 137-140 n. 37; TIRELLI 2003, p. 35, fig. 36; CASARI 2005, pp. 78-82, tav. 36 b.

<sup>20</sup> CASARI 2005, pp. 148-156. Per i problemi della datazione dell'attacco dei Marcomanni su Oderzo vedi FITZ 1966.

<sup>21</sup> BUGARSKI-MESDJIAN 1999, p. 70; GIUNIO 1999, p. 60; CASARI 2005, pp. 123-128.

<sup>22</sup> Così anche CASARI 2005, pp. 25 nt. 57; 123-127. Si compari soprattutto le Meduse del fregio del tempio di Apollo a *Didyma*, PAOLETTI 1988, p. 349 n. 45.

<sup>23</sup> Così anche GIUNIO 1999, p. 60. Diversamente CASARI 2005, pp. 124 segg.

<sup>24</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 213-235; CASARI 2005, pp. 83-86, tav. 37 b. c.

<sup>25</sup> Questo si può dedurre dal volume relativamente modesto dei basamenti, del diametro delle basi di colonne sulla loro superficie e dal fatto che almeno la Medusa sembra concepita per esser vista dal basso.

<sup>26</sup> Vedi DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 162 e 213. Confronta anche CASARI 2005, p. 86 che preferisce una

datazione claudia, contemporanea con le protomi di Aquileia, Trieste, Pola e Celje.

<sup>27</sup> VERZÁR 1977, pp. 34-36; DE MARIA 1988, p. 46; MARCO SIMÓN 1990, p. 143; GROS 1996, p. 230; PENSABENE 1996, p. 200; ENSOLI 1997, p. 161; TRILLMICH 1997, pp. 138-140; BUGARSKI-MESDJIAN 1999, p. 70; CASARI 2005, pp. 11 segg. e *passim*; PEÑA JURADO 2005. Per il Foro di Augusto vedi ZANKER 1984; UNGARO 1995; KOCKEL 1996; UNGARO 1997; SPANNAGEL 1999; UNGARO 2004.

<sup>28</sup> CASARI 1998 suggerisce una interpretazione come *Cernunnos*. Vedi anche CASARI 2005, pp. 13-28.

<sup>29</sup> MARTÍN BUENO, JIMENEZ SALVADOR 1983, p. 74; MARCO SIMÓN 1990; ENSOLI 1997, pp. 164-166; TRILLMICH 1997, pp. 138-140; PEÑA JURADO 2005, pp. 144 segg. L'autrice di questo articolo sta lavorando a una tesi di dottorato su questo fenomeno. Gli altri motivi del Foro di Augusto che vengono citati nella decorazione dei *fora* delle città romane sono: le grandi esedre che fiancheggiano il tempio di Marte Ultore, il tempio di Marte Ultore stesso, le *korai* dell'attico del portico, le gallerie dei *summi viri* con i loro *elogia*, i due gruppi scultorei mitologici raffiguranti Romolo e Enea. Sulla ricezione soprattutto di quest'ultimo motivo nelle arti minori Kay Witzer dall'Istituto Archeologico Germanico sta preparando un'altra tesi di dottorato.

<sup>30</sup> Su questo fenomeno compari anche VERZÁR 1977, pp. 36-39; MARCO SIMÓN 1990, pp. 160 segg.; ENSOLI 1997, pp. 165 segg.; CASARI 1998, p. 396; CASARI 2005, pp. 29-36. Nel futuro questo problema sarà ampiamente trattato nella tesi di dottorato dell'autrice.

<sup>31</sup> Dubbio è solo il caso di Zara, dove i piedestalli sono forse da collocare nella basilica. Vedi sopra nt. 23.

<sup>32</sup> Non è del tutto da escludere che già nel decoro del Foro di Augusto si trovassero protomi di Medusa. Così CAPECCHI 1984. Senza la prova che i frammenti provengano con

sicurezza dal Foro di Augusto però, questo rimane solo una ipotesi.

<sup>33</sup> Così VERZÁR 1977, p. 35; MARCO SIMÓN 1990; ENSOLI 1997, p. 163; CASARI 1998, pp. 398 seg.; CASARI 2005, pp. 14-28.

<sup>34</sup> Così CASARI 1998, pp. 401 segg.; CASARI 2005, p. 24. Vedi anche VERZÁR 1977, p. 38; ENSOLI 1997, p. 165.

<sup>35</sup> Vedi soprattutto VERZÁR 1977, pp. 36-41; MARTÍN BUENO, JIMENEZ SALVADOR 1983, p. 74; ENSOLI 1997; TRILLMICH 1997; CASARI 2005; KOTTSIEPER 2006.

<sup>36</sup> MARTÍN BUENO, JIMENEZ SALVADOR 1983, pp. 74-76.

<sup>37</sup> Questa era ancora l'opinione dell'autrice in KOTTSIEPER 2006, il cui manoscritto venne terminato nel febbraio 2005. In generale simile, ma richiamando la *veneratio Augusti* come ragione principale per la ripresa dei motivi ENSOLI 1997, p. 165.

<sup>38</sup> Vedi ad es. VERZÁR 1977, pp. 35, 39-41; PENSABENE 1996, p. 200; ENSOLI 1997, pp. 163 segg.; MARQUEZ MORENO 1998, p. 127; VERZÁR 1999, p. 193; CASARI 2005, p. 11 e *passim*; PEÑA JURADO 2005, p. 144.

<sup>39</sup> Riflessi della pianta del *Forum Pacis* dimostrano ad es. la terrazza superiore del cosiddetto Foro Provinciale di Tarragona (vedi TRILLMICH 1997, pp. 137 segg.) ed il complesso templare cosiddetto "du Cigognier" ad Avenches (BRIDEL 1982; TRUNK 1991, pp. 175-179; BOSSERT 1998, p. 81). Una forte dipendenza del modello romano si nota ancora nel disegno della famosa biblioteca di Adriano ad Atene ed i suoi successori come il *Traianeum* di Itálica (vedi BOATWRIGHT 1997; LEON ALONSO 2003, pp. 104-111; AHRENS 2005, p. 68).

<sup>40</sup> Per idee simili vedi VERZÁR 1977, pp. 38 seg.; MARTÍN BUENO, JIMENEZ SALVADOR 1983, p. 75; TRILLMICH 1997, p. 138.

<sup>41</sup> Su questo aspetto vedi anche KOTTSIEPER 2006.

<sup>42</sup> Vedi sopra nt. 26.

## BIBLIOGRAFIA

AHRENS S. 2005 - *Die Architekturdekoration von Itálica*, Mainz.

BOATWRIGHT M. T. 1997 - *The Traianeum in Itálica (Spain) and the Library of Hadrian in Athens*, in *The Interpretation of Architectural Sculpture in Greece and Rome*, Center for Advanced Studies in the Visual Arts, Studies in the History of Art 49, a cura di D. BUITRON-OLIVER, Washington, pp. 197-213.

BOSSERT M. 1998 - *Die figürlichen Baureliefs des Cigognier-Heiligtums in Avenches*, CSIR Schweiz I 2, Lausanne.

BRIDEL P. 1982 - *Le sanctuaire du Cigognier*, Avenches.



- BUDISCHOVSKY M. C. 1973 - Jupiter-Ammon et Meduse dans les forums du nord de l'Adriatique, "Aquileia Nostra", 44, cc. 201-220.
- BUGARSKI-MESDJIAN A. 1999 - Le forum de Zadar et les "Cultes orientaux", "Histria Antiqua", 5, pp. 67-74.
- CAPECCHI G. 1984 - Protome di divinità dal Foro di Augusto in Roma nel Museo archeologico di Firenze, in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, a cura di M. G. MARZI COSTAGLI e L. TAMAGNO PERNA, Roma, pp. 499-502.
- CASARI P. 1998 - Sui clipei del Foro di Augusto, "Archeologia Classica", 50, pp. 391-406.
- CASARI P. 2005 - Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense, Roma.
- DE MARIA S. 1988 - Iscrizioni e monumenti nei fori della Cisalpina romana: Brixia, Aquileia, Veleia, Iulium Carnicum, "MEFRA", 100, pp. 27-62.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2001 - Il foro, in *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di E. DI FILIPPO BALESTRAZZI e P. CROCE DA VILLA, Concordia Sagittaria, pp. 159-163.
- ENSOLI S. 1997 - Clipei figurati dei Fori di età imperiale a Roma e nelle province occidentali. Da sigla apotropaica a simbolo di divinizzazione imperiale, in *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'impero*, a cura di J. ARCE, S. ENSOLI e E. LA ROCCA, Roma, pp. 161-169.
- FISCHER G. 1996 - Das römische Pola. Eine archäologische Stadtgeschichte, München.
- FITZ J. 1966 - Der markomannisch-quadische Angriff gegen Aquileia und Opitergium, "Historia", 15, pp. 336-367.
- GIUNIO K. A. 1999 - Neke bilješke o Zadarskom Forumu i Kapitoliju (Notes on the Forum and the Capitolium at Zadar), "Histria Antiqua", 5, pp. 55-66.
- GROS P. 1996 - L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire I. Les monuments publics, Paris.
- KOCKEL V. 1996 - Forum Augustum, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae II*, a cura di E. M. STEINBY, Roma, pp. 289-295.
- KOTTSIEPER V. CH. 2006 - Die virtus der Medusa. Zur Deutung des Ammon-Medusa-Motivs auf Platzanlagen in römischen Provinzstädten, in *Tekmeria. Archäologische Zeugnisse in ihrer kulturhistorischen und politischen Dimension. Beiträge für Werner Gauer*, a cura di N. KREUTZ e B. SCHWEITZER, Münster, in corso di stampa.
- LEON ALONSO P. 2003 - Die hadrianische Neugründung von Itálica, in *Die Stadt als Großbaustelle. Von der Antike bis zur Neuzeit, Internationaler Kongreß, 7.-11. November 2001*, Berlin, pp. 104-111.
- LETZNER W. 2005 - Das römische Pula, Mainz.
- MARCO SIMÓN F. 1990 - Iconografía y propaganda ideológica. Jupiter Amón y Medusa en los foros imperiales, in *Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos*, a cura di J. M. CROISILLE, Bruxelles, pp. 143-162.
- MÁRQUEZ MORENO C. 1998 - Modelos romanos en la arquitectura monumental en la Colonia Patricia Corduba, "Archivo Espanol de Arqueología", 71, pp. 113-137.
- MARTÍN BUENO M., JIMENEZ SALVADOR J. L. 1983 - Municipium Augusta Bilbilis. Un nuevo ejemplo de esquemas preconcebidos en la arquitectura romana altoimperial, "Mélanges de la Casa de Velázquez", 19, pp. 69-78.
- PAOLETTI O. 1988 - Gorgones Romanae, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, IV*, a cura di L. KAHIL, Basel.
- PEÑA JURADO A. 2005 - Imitaciones del Forum Augustum en Hispania. El ejemplo de Itálica, "Romula", 4, pp. 137-162.
- PENSABENE P. 1996 - Classi dirigenti, programmi decorativi, culto imperiale: il caso di Tarraco, in *Colonia Patricia Corduba: una reflexión arqueológica, Coloquio internacional, Córdoba 1993* a cura di P. LEÓN, Sevilla, pp. 221-233.
- RIGONI M. 1976 - Rilievo con testa di Giove Ammone, in *Sculture e mosaici romani nel Museo civico di Oderzo*, a cura di E. BAGGIO, M. DE MIN, F. GHEDINI et alii, Treviso.

V. C. KOTTSIEPER, La Medusa di Udine

- SPANNAGEL M. 1999 - *Exemplaria Principis. Untersuchungen zur Entstehung und Ausstattung des Augustusforums*, Heidelberg.
- TIRELLI M. 2003 - *Itinerari archeologici di Oderzo*, Treviso.
- TRILLMICH W. 1997 - *Il modello della metropoli*, in *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'impero*, a cura di J. ARCE, S. ENSOLI e E. LA ROCCA, Roma, pp. 131-141.
- TRUNK M. 1991 - *Römische Tempel in den Rhein- und westlichen Donauprovinzen*, Augst.
- UNGARO L. 1995 - *Il foro di Augusto*, in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, a cura di E. LA ROCCA, L. UNGARO e R. MENEGHINI, Roma, pp. 131-141.
- UNGARO L. 1997 - *Il modello del Foro di Augusto a Roma*, in *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'impero*, a cura di J. ARCE, S. ENSOLI e E. LA ROCCA, Roma, pp. 170-175.
- UNGARO L. 2004 - *La decorazione architettonica del Foro di Augusto a Roma*, in *La decoración arquitectónica de las ciudades romanas de occidente*, a cura di S. F. RAMALLO ASENSIO, Murcia, pp. 17-35.
- VERZÁR M. 1977 - *Aventicum II. Un temple du culte impérial*, Avenches.
- VERZÁR M. 1999 - *Trieste romana: l'estensione del tessuto urbano e l'area capitolina*, "Archeografo Triestino", 59. 1, pp. 161-200.
- VIDULLI TORLO M. 2001 - *Il Lapidario Tergestino al Castello di San Giusto*, Trieste.
- ZANKER P. 1984 - *Il Foro di Augusto*, Roma.

Vibeke Charlotte KOTTSIEPER  
Markgrafenstr, 37  
D-79115 Freiburg im Breisgau  
Germania  
Email: [vibeke.kottsieper@gmx.de](mailto:vibeke.kottsieper@gmx.de)